

La moneta unica ha messo a segno un nuovo record storico di fronte alla persistente debolezza della divisa statunitense

Marcia dell'euro, timori sull'economia

Sfondata ieri la soglia di 1,35 dollari. Crescono le preoccupazioni dell'industria

Luigina Venturelli

MILANO Per quanti hanno in programma una vacanza negli Stati Uniti è un grande regalo di Natale, ma per le magre esportazioni europee si tratta di una batosta: l'euro ha sfondato la quota di 1,35 dollari. Un record storico per la moneta unica dei dodici.

A tenere sotto costante pressione il biglietto verde è la convinzione che anche nel 2005 gli Stati Uniti continueranno ad assistere inerti alla svalutazione della loro moneta, non contrastando una discesa che ormai continua senza sosta da oltre dieci mesi.

Altrettanto inesorabile la salita della moneta unica, che ieri, in una seduta caratterizzata da volumi di scambi sottili, ha iniziato a guadagnare terreno già in mattinata sulla scia del rally prefestivo.

Nel primo pomeriggio sono stati resi noti una serie di dati statunitensi che non hanno convinto del tutto i mercati finanziari (al di là di ogni previsione, gli Usa hanno registrato un indice degli ordini dei beni durevoli balzato dell'1,6% a novembre contro un'attesa dello 0,6% e contro un calo a ottobre dello 0,9%) ed hanno spinto l'euro fino a 1,3507.

La moneta unica, che ha ripiegato leggermente dai massimi, è stata scambiata a 1,3493 nei confronti del dollaro e a 139,93 contro lo yen. Il biglietto verde a sua volta è andato a quota 103,69 nei confronti della valuta nipponica.

Il record precedente, a 1,3470

Gli effetti negativi più pesanti riguardano le esportazioni del Vecchio continente

”

l'intervista

Pierluigi Bersani

responsabile economia Ds

Bianca Di Giovanni

ROMA Che succede tra Italia e Ue? Meglio: tra Silvio Berlusconi e la Commissione di Bruxelles? I duelli verbali tra il premier italiano e il commissario agli Affari monetari Joaquin Almunia sono il segno di un equivoco o di una manovra sul Patto di stabilità? «C'è un'operazione di Berlusconi tutta giocata ad uso interno che l'Europa ha perfettamente percepito e sulla quale sta mostrando sospetto e anche un po' disprezzo». La pensa così Pier Luigi Bersani, neo-deputato europeo.

Anche disprezzo? Come fa a dirlo?

«Dico questo perché siccome bazzico un po' lì, c'è la percezione che questa grande operazione aperta da mesi e mesi ha visto un Berlusconi che ha cercato di appropriarsene a fini demagogici interni, addirittura dando l'idea che era lui a proporre di discutere del patto di stabilità quando già il Parlamento europeo aveva fatto un paio di dibattiti sui nuovi orientamenti. Un'iniziativa percepita al di là del merito, come una mossa da mercante di tappeti. Ha creato molta, molta irritazione».

Qualcuno sospetta una mossa politica anche di Almunia, il quale tenterebbe di mettere Berlusconi in difficoltà

«Almunia sta solo facendo il suo mestiere. Il problema è questo: man mano che l'iniziativa di Berlusconi occupa le

A Bruxelles c'è molta irritazione: hanno capito che si tratta di un'operazione giocata ad uso interno

”

dollari, era ancora fresco e datava appena 7 dicembre: in meno di quindici giorni di mercati aperti si è arrivati a 1,35, una soglia preoccupante che secondo gli operatori avrebbe fatto scattare un intervento della Banca centrale europea. Per quanto abbia spesso ribadito che il sostegno all'economia o il livello dei cambi non siano nei suoi compiti, Francoforte ha infatti sempre sottolineato con disappunto i «movimenti bruschi» nei livelli fra le valute.

Un'azione della Bce risulta dunque probabile, benché non ci siano le migliori condizioni per un allentamento dei tassi o un intervento a sostegno dei cambi, soprattutto dopo i dati di ieri sull'inflazione in Germania e in Italia, al di sopra dell'obiettivo fissato dalla Banca centrale in entrambi i paesi.

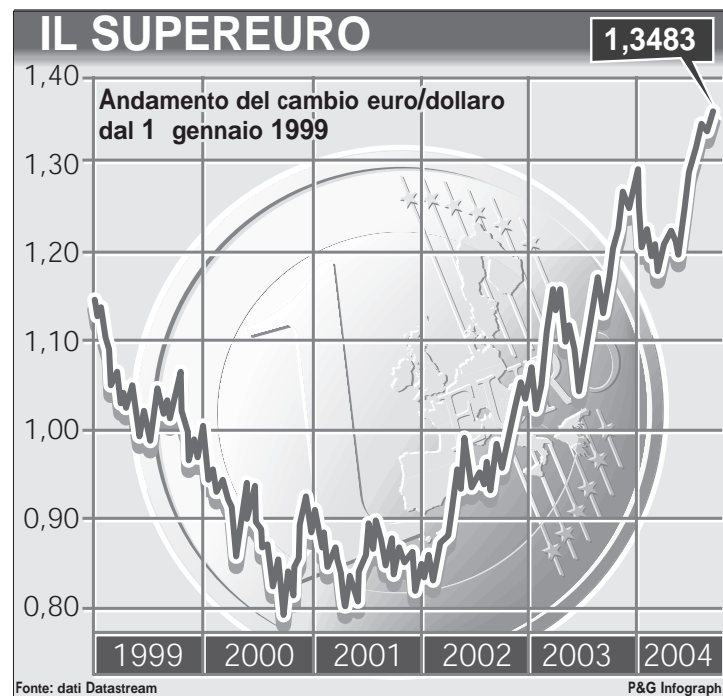
Anche gli analisti giudicano esagerato lo scatto dell'euro, soprattutto in considerazione dell'imminente chiusura dei mercati finanziari per le festività natalizie. Ma l'amministrazione Bush appare ferma più che mai nel proposito di lasciare via libera alla caduta della moneta, nel tentativo di spingere l'export e riequilibrare almeno in parte i propri conti.

Resta inoltre il timore che gli Usa non siano in grado di attrarre



La Banca Centrale Europea a Francoforte

Foto Ap



Fonte: dati Datastream

P&G Infograph

capitali stranieri sufficienti ad arginare il deficit record delle partite correnti. Quanto basta per far inabissare sempre più il dollaro, a dispetto delle buone notizie sull'economia statunitense che mercoledì ha registrato un inatteso rialzo del Pil al 4% nel terzo trimestre.

Ma le preoccupazioni per l'oggi si associano ai timori per il domani: probabilmente l'euro salirà ancora. Su questo concordano tutti gli analisti, benché sia difficile prevedere fin dove possa arrivare: Merrill Lynch pronostica 1,36 sul dollaro per l'anno prossimo, mentre

Abn-Amro suggerisce addirittura il limite di 1,43.

La forza della valuta dei dodici offusca così le prospettive di crescita economica di Eurolandia. Basti pensare all'indice generale della fiducia delle imprese in Francia, che a dicembre è sceso a quota 104 dal valore di 105 registrato a novembre: il secondo calo consecutivo dell'indice, che sconta pesantemente l'effetto negativo del supereuro sulle esportazioni.

Proprio per prevenire le ripercussioni negative di una tale situazione, il nuovo ministro francese delle finanze, Hervé Gaymard, si era rivolto all'amministrazione Bush, avvertendo che il mondo rischia «una catastrofe economica» se gli Stati Uniti non collaboreranno con Europa ed Asia sui movimenti valutari, nel prossimo vertice del G7 previsto a febbraio.

«È assolutamente essenziale - ha spiegato Gaymard - che alla riunione del G7 i nostri amici americani capiscano che dobbiamo coordinare la gestione a livello mondiale. Se restiamo così senza coordinamento, si può immaginare una situazione di catastrofe economica a livello mondiale».

Ma Washington continua a fare orecchie da mercante e le imprese europee saranno costrette a recuperare competitività agendo sui margini di guadagno, visto che non possono più beneficiare di svalutazione per sostenere le esportazioni, e sfruttare il notevole vantaggio per l'acquisto a costi più bassi delle materie prime, a cominciare dal petrolio.

Si fa sempre più urgente la necessità di un coordinamento delle politiche monetarie

”

b. di g.

regime a tavola

Siniscalco imita Fazio e non vuole «l'Unità»

Una cena estremamente informale per fare gli auguri a chi più da vicino ha seguito la Finanziaria. Questa l'ultima «innovazione» (così è scritto nell'invito anch'esso molto informale) spedito via mail da Via Venti settembre a un manipolo di giornalisti economici. Tutte testate selezionatissime: nessuna in «odore» di opposizione. Niente posto a tavola né per l'Unità, né per il Manifesto, né per Liberazione, né per l'agenzia Dire. Chissà perché. A quanto pare lo stile del meeting era davvero da

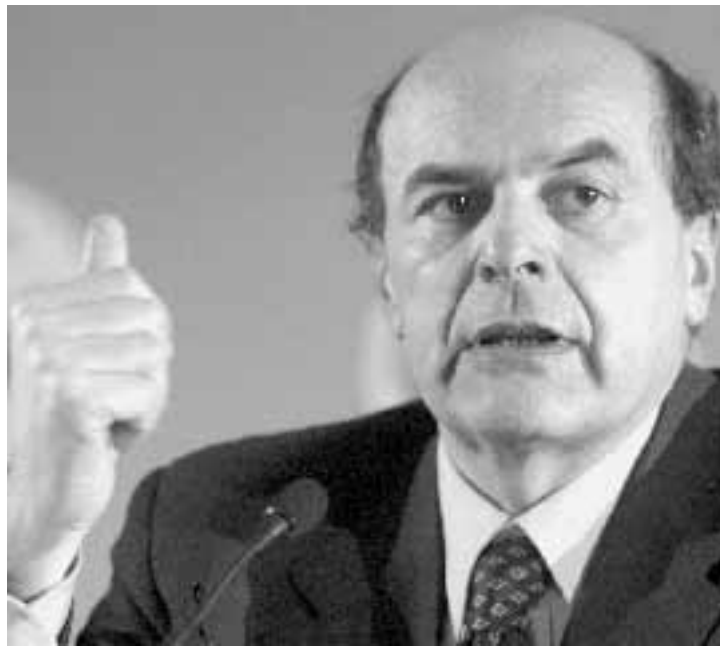
«cronisti maledetti»: a qualcuno è stato spiegato che si trattava di una cena «per peones, cioè per uomini da marciapiede». Molto british.

È davvero un piacere notare che il ministro «soffocino» (tradotto: Domenico Siniscalco) ha accettato di incontrare i «suoi» redattori in una semplice «fiaschetta» vicino alla stazione Termini per un pasto a base di pasta e fagioli, rigatocini, roast-beef e cicoria. Una bella abbuffata, proprio mentre la Corte dei Conti tirava un altro siluro sulla sua prima Finanziaria. Il titolare dell'Economia si sarebbe anche esercitato in un numero che gli riesce bene: l'imitazione di Antonio Fazio. Roba da brividi. Più riservato invece l'aitante Ragoniere generale dello Stato, che per una volta ha preferito una enoteca al campo da golf. Non poteva mancare poi la prima donna del ministero, il sottosegretario Maria Teresa Armosino che a dire il vero quest'anno la Finanziaria non l'ha proprio letta.

Al suo posto avrebbe dovuto esserci Giuseppe Vegas, vista la sua infaticabile presenza in Parlamento per la manovra. Invece, altra sorpresa: Vegas non c'era. Ancora: chissà perché. Il mistero è racchiuso nei cassetti dell'efficientissimo portavoce del ministro, Fabrizio Ravoni, demiurgo di tutta l'operazione. Portata a termine, per la verità, con gli stessi criteri con cui svolge il suo ruolo istituzionale (pagato da tutti i cittadini). Ovvero: chiamare qualche amico e gli do un'imbeccata. Agli altri proprio niente. Ma il «nostro» è riuscito stavolta in una mission ancora più difficile: trasferire nel «ministro di peluche» qualche ruvidezza del suo predecessore. D'altronde Ravoni deve molto al «divo» Giulio Tremonti, se sono vere le chiacchiere che si dicono in giro. L'ex ministro gli avrebbe riservato un posto di direttore del Secit per quando verranno tempi più duri. Per il bene del Paese speriamo davvero che si tratti solo di chiacchiere malevole.

Il premier italiano sta cercando di arrivare a una sanatoria per continuare a fare le sue politiche di bilancio senza pagare dazio

«La politica di Berlusconi ci isola in Europa»



Il responsabile economico dei Ds Pierluigi Bersani

foto di Giuseppe Giglia/Ansa

re una nostra iniziativa».

A cosa dovrebbe puntare l'Italia?

«Il nostro interesse nazionale sarebbe quello di cercare di non far valutare lo stock del debito, e a far invece valutare la dinamica di rientro. Inoltre dovremmo spingere per far valutare le politiche strutturali e l'uscita dalle una tantum. Dobbiamo cercare di avere una coerenza tra disciplina di bilancio, possibilità di deroghe su programmi europei a cui partecipare da protagonisti. Solo in questa logica possiamo sperare di uscire senza danni da questa revisione. Avendo la consapevolezza che un Patto «stupido» è stato finora favorevole a chi ha il debito più alto. Quello più «intelligente» ancora da costruire non è detto che lo sia».

L'Italia rischia grosso

«C'è un forte rischio di isolamento. E più Berlusconi fa demagogia, più la posizione italiana rimane isolata, come si vede non solo dalle dichiarazioni di Almunia, ma anche di Juncker. Se si pen-

sa che questa partita coinvolgerà le nostre finanze dei prossimi 10 anni, qui si sta giocando con il fuoco».

Isolamento sul Patto ha effetti anche su altro?

«L'isolamento è già un processo in atto. Quando avevamo il semestre di presidenza abbiamo picconato il Patto aiutando Francia e Germania pensando che questo ci portasse vantaggi. In nome di un atteggiamento tremontiano, tutto stizzoso, euroscettico e didascalico (della serie: vi spiego io come si fa). Ora questo ci ha provocato un danno enorme: chi doveva approfittare ne ha approfittato, ma non abbiamo guadagnato nessun alleato sul fronte della revisione. L'identikit della situazione è un'Italia euroscettica che smantella i punti di coesione dell'Unione senza sapere quale sarà il film successivo, e quindi facendo la parte dell'apprendista stregone. Questo avviene ormai in tutti i campi: nelle politiche industriali, in quelle strategiche».

Però sulla Turchia l'Italia non era isolata.

«Su questo siamo stati come al solito senza misura: tra il populismo di Berlusconi e quello della Lega. Il premier pensa che l'ingresso della Turchia equivalga a un invito a nozze. La Lega la concepisce come l'invasione islamica. Non è un pranzo di nozze, non è senza problemi, ma non si può avere un pregiudizio. La Lega dovrebbe ricordarsi che sia se si richiama alle radici celtiche, che a quelle cristiane, scoprirà che sia Celti che cristiani erano in Turchia».

L'Italia è vista come un paese euroscettico che smantella i punti di coesione dell'Unione

”

tasse locali

L'addizionale Irpef a rischio di aumenti

MILANO Nonostante il blocco previsto dalla Finanziaria, l'addizionale Irpef aumenterà per un italiano su quattro.

La Finanziaria 2005 ha introdotto il blocco all'aumento dell'addizionale Irpef comunale per i prossimi tre anni, ma per il 23% dei contribuenti italiani è molto probabile che l'aumento arrivi lo stesso. A rilevarlo è l'ufficio Studi della Cgia di Mestre, che ricorda come la Finanziaria che sta che nei prossimi giorni arriverà al voto consentirà a quei Comuni che in passato non si sono avvalsi di questa possibilità, di incrementare di uno 0,1% massimo l'addizionale Irpef

comunale.

E, vista la stretta economica che molti di questi enti hanno subito in questi ultimi tempi, è molto probabile che questa imposta aggiuntiva sarà introdotta almeno da alcuni di quei 2.788 Comuni che in passato non lo hanno fatto, pari al 34,4% del totale dei Comuni italiani. Questi danno la residenza fiscale a circa 8 milioni e 800mila persone, pari al 23% circa dei contribuenti italiani.

La Cgia ha stimato anche l'importo medio che ciascun contribuente sarà chiamato a versare. Se il dato medio nazionale sarà pari a 13,56 euro a contribuente, l'importo più elevato lo pagheranno i lombardi con circa 17,73 euro per contribuente. Meglio di tutti, i residenti della Basilicata che subiranno un aggravio di imposta «solo» di 6,81 euro. Questi importi sono stati calcolati tenendo in considerazione i livelli di imponibile denunciati dai contribuenti italiani.

energia elettrica

Tariffe biorarie più ampie nel 2005

MILANO Via libera all'estensione delle tariffe biorarie nel 2005 che consentiranno maggiori risparmi nelle fasce orarie serali e nei fine settimana anche per i consumi di elettricità più contenuti, compresi tra 2000 e 2500 kWh, e non più soltanto per quelli molto elevati. Lo annuncia l'Autorità per l'energia elettrica e il gas che sottolinea come le proposte di flessibilità tariffaria formulate dai distributori di elettricità per il 2005 prevedano un più ampio ricorso alle tariffe «biorarie» e incorporano sostanziali modifiche migliorative richieste dall'Autorità.

«Le opzioni costituiscono modulazioni della tariffa - sottolinea l'Autorità per l'energia -

più rispondenti alle diverse tipologie di consumo e sono offerte dai distributori ai propri clienti, sia vincolati sia liberi all'interno dei vincoli di ricavo stabiliti dall'Autorità per il periodo di regolazione 2004-2007».

L'entità del risparmio dipende naturalmente dall'effettivo spostamento dei consumi verso le ore a basso costo. Oggi sono 4 milioni - e diventeranno circa 20 milioni alla fine del 2005 - le famiglie che dispongono di contatori elettronici in grado di misurare i consumi nelle diverse ore della giornata, potendo così scegliere tra varie formule tariffarie. In particolare, le famiglie residenti con 3 kW di potenza contrattuale (escluse quindi le seconde case) potranno optare tra tariffe che concentrano lo sconto nelle ore serali di tutti i giorni della settimana oppure tariffe che concentrano lo sconto nelle giornate di sabato e domenica. Altre offerte riguardano tutti i clienti, residenti e no, e includono offerte specifiche per le case di vacanza o per certi periodi dell'anno.